

BARBAROSSA

Titolo originale Akahige

Nazione: Giappone

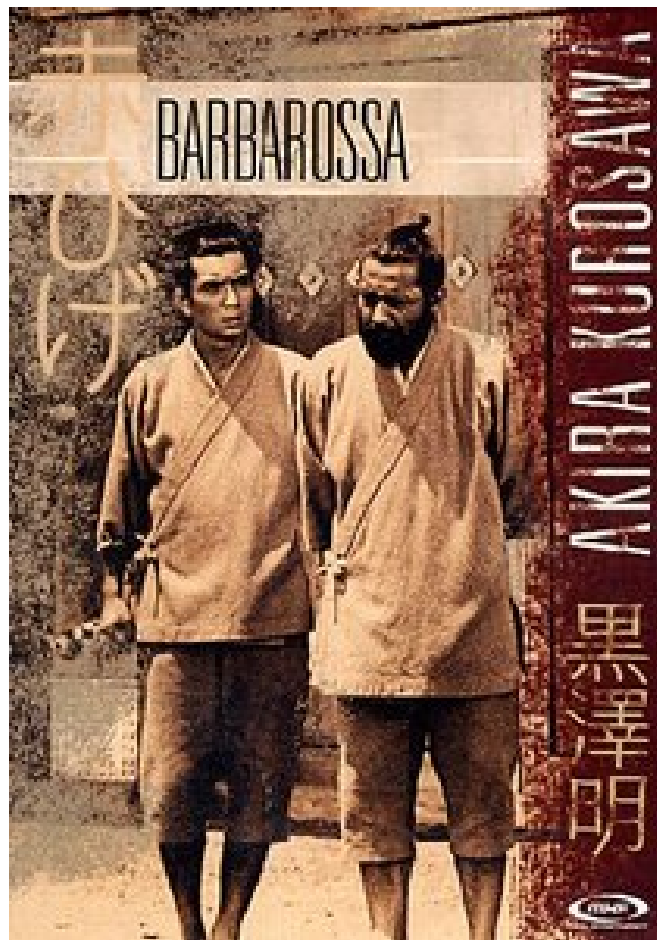
Anno: 1965 -185 minuti, B/N

Regia: Akira Kurosawa

Cast: Toshiro Mifune (Dr. Akahige), Yuzo Kayama (Dr. Norobu Yasumoto), Kyoko Kagawa (la pazza), Yoshio Tsushiya, Chishu Ryu, Kinuyo Tanaka, Yoko Naito, Ken Mitsuda, Yoshio Tsuchiya, Tatsuyoshi Ehara, Reiko Dan, Kyoko Kagawa, Kamatari Fujiwara;

Fotografia: Asakazu Nakai e Takao Saito;

Sceneggiatura: Ryuzo Kikushima, Hideo Oguni, Masato Ide e Akira Kurosawa;
dal romanzo di Shugoro Yamamoto.



Akira Kurosawa, a differenza di altri maestri del cinema giapponese, non si è mai specializzato in un "genere", il suo cinema è sempre stato in bilico tra oriente ed occidente, tra il teatro Nô e le opere di Shakespeare, da una parte l'etica dei Samurai, dall'altra l'individuale pragmatismo occidentale. La genialità del regista è riuscita ad unificare tutto questo nelle sue opere.

Siamo nel Giappone del primo ottocento. Nell'ospedale pubblico, diretto con mano ferma e metodi d' avanguardia dal Dott. Barbarossa (Akahige in giapponese), giunge per un periodo di tirocinio il giovane e ambizioso Yasumoto, la cui dichiarata aspirazione è quella di diventare presto medico alla corte dello Shogun. Appare subito evidente la diversa formazione caratteriale tra il burbero ma umanissimo direttore ed il brillante ma orgoglioso apprendista.



L'inesperienza e la presunzione di Yasumoto provocheranno una infinità di guai al giovane medico, a cui il Dott. Barbarossa, per piegarne il malriposto orgoglio, imporrà l'obbligo di assistere gli ultimi momenti di vita degli infermi. Ma è proprio attraverso questa obbligata discesa agli inferi di quel lazzaretto che Yasumoto assumerà coscienza del pozzo senza fondo della miseria umana.



Grazie a questa esperienza imparerà a conoscere da vicino la sofferenza e la pietà e, da qui in avanti, intraprenderà un percorso di formazione, rinunciando alla prospettiva di una carriera basata unicamente sugli agi ed il denaro, per essere prima all'altezza del maestro, di cui ha imparato ad ammirare il coraggio ed il carattere inflessibile, e poi divenirne l'erede spirituale.

Forse solo Kurosawa poteva illustrarci, in modo così semplice e coinvolgente, la galleria di personaggi che ruotano attorno all'ospedale; grazie all'utilizzo di una magistrale varietà di registri narrativi si viene via via emotivamente coinvolti, prima dalla storia del lento recupero di una povera ragazza semi-autistica ridotta così dalle sevizie subite dalla cinica tenutaria di un bordello, poi dai turbamenti provocati al giovane medico dalla presenza della bellissima donna che si rivelerà essere una letale ninfomane assassina, ed ancora, dalla tenerezza che suscita il maldestro ladruncolo Chobo (topino) che viene bruscamente mutata in angoscia, quando, prendendo alla lettera il monito di non rubare più, tenterà di avvelenarsi assieme a tutta la famiglia "così da non patire più la fame".



Non manca neppure un episodio “marziale” nel quale Toshiro Mifune, nei panni del Dott. Barbarossa, fornisce ampia dimostrazione della veridicità del proverbio che afferma: “un cattivo Dottore può fare male alla gente!”

Il regista si prende i tempi ed i ritmi necessari per sviluppare appieno questi temi a lui molto cari, il risultato è un film insolitamente lungo (3 ore circa) nel quale si possono individuare storie ed episodi strutturati in modo autoconclusivo, la scelta narrativa di mischiare frammenti di vita dei protagonisti uniti in modo quasi casuale, rendono però il film scorrevole ed avvincente, tanto che non si fatica ad immedesimarsi nei personaggi e seguire la loro crescita anagrafica ed interiore.



Tutti gli attori, compresi i bambini, protagonisti del film hanno interpretato i rispettivi personaggi in maniera straordinaria, anche se Toshiro Mifune, contravvenendo alle istruzioni del regista ha forse tratteggiato la figura del Dott. Barbarossa in maniera troppo eroicamente monolitica. Kurosawa, proprio a causa di forti contrasti sul tono da dare al protagonista, porrà fine alla collaborazione con il suo attore preferito che aveva diretto, per circa 17 anni e 15 film, dando vita ad una serie di personaggi memorabili.



Il Film ebbe un buon successo di pubblico, ma non incassò denaro a sufficienza per ripagare completamente la produzione delle spese sostenute per realizzarlo (l'ospedale e l'intera cittadina vennero edificati su una vastissima area, partendo completamente dal nulla) la disavventura di questo insuccesso commerciale venne vissuto con angoscia dal regista che, caduto in una profonda depressione, lo sconvolse al punto di meditare il suicidio.

Attualmente "Barbarossa" è edito dalla Mondo Home Entertainment e distribuito in edicola o reperibile on line, in italiano o giapponese sottotitolato.

Ancora una volta un grande Kurosawa ci regala un film emotivamente coinvolgente.

Dorian Pungetti

